

LA PROPOSIZIONE INTERROGATIVA INDIRETTA

L'interrogativa indiretta è un proposizione completiva dipendente da verbi o espressioni verbali che significano "chiedere, domandare, sapere, non sapere". Mentre in italiano questa subordinata si può trovare anche all'indicativo, in latino presenta sempre il verbo al modo **congiuntivo**. La proposizione interrogativa indiretta può essere, come la diretta, **semplice** o **disgiuntiva** (o doppia).

Quella **semplice** in genere è introdotta da pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi. Se questi mancano, sono impiegate le seguenti particelle:

- **-ne** (enclitica), **num** (se) = in previsione di risposta incerta;
- **nonne** (se non) = in previsione di risposta affermativa;
- **num** (se) = in previsione di risposta negativa.

Le interrogative indirette **disgiuntive** usano le stesse particelle delle interrogative dirette: *utrum ... an* (o); *-ne* (enclitica) ... *an*; *nessuna particella ... an*. L'espressione disgiuntiva "o no" viene espressa da *necne*.

Inoltre anche la proposizione interrogativa indiretta può essere:

- **reale** se, sotto forma di domanda, esprime un'incertezza, un dubbio, per il quale chi interroga attende una risposta che ignora;
- **retorica**, quando, sebbene si presenti sotto forma di domanda, già sottintende una risposta affermativa o negativa e, pertanto, equivale di fatto a un'enunciazione;
- **enfatica**, quando presenta il verbo all'infinito (*infinitum indignantis*) perché sottintende un verbo di opinione.